

La selvaggia uccisione a fucilate di due giovani nella pineta di Marina di Pisa

Caccia all'assassino dei fidanzati

L'autopsia ha stabilito il tipo dell'arma usata dall'assassino - Le indagini allargate alla vicina base americana di Camp Darby - Gli investigatori ritengono che si tratti di un maniaco sessuale - Le due giovani vittime si erano conosciute da pochi mesi - L'attesa dei genitori

Contro le discriminazioni

Magistrati: costituito nuovo gruppo democratico

Si è scisso dalla corrente di Terzo potere - «Una unità di azione nell'interesse della collettività»

Terzo potere la corrente dell'Associazione Nazionale magistrati fino ad ora costituita di centro si è scissa. Anche se non si tratta di una frattura formale, tuttavia la formazione di un Movimento di unità democratica all'interno della corrente vive la profondità dei contrasti. La decisione di spaccare Terzo potere è stata presa nel corso della riunione del comitato di coordinamento della corrente, riunione indetta per studiare i problemi sorti nel momento della costituzione della giunta centrale senza la partecipazione dei rappresentanti di Magistratura democratica. La giunta è formata da magistrati democristiani, Terzo potere, Giustizia e Costituzione.

L'iniziativa per dar vita a un'unità democratica è stata presa, tra gli altri, dall'ex presidente dell'ANM Emilio Principe, dall'ex presidente Nicola Franco e dai membri Mario Franceschini, Antonio Crivelli (ex direttore del periodico La Magistratura), Nicola Vella, Lepore e Battimelli, tutte personalità di rilievo. Nel comunicato il gruppo che ha invocato la scissione

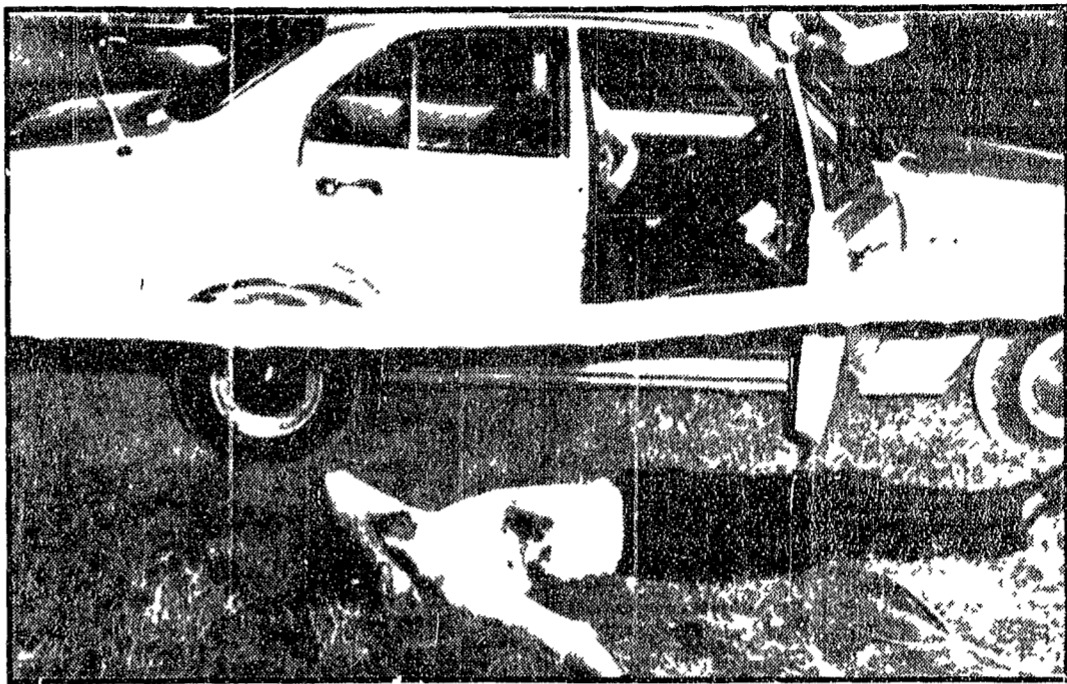
E' bruciata la casa mentre dormivano

Distrutta nel rogo famiglia di italiani emigrati nella RFT

UI BER INGEN (RFT, 41 anni) è un sventurato dramma ha causato la morte di cinque emigrati italiani in Germania, periti tra le fiamme che hanno distrutto la loro casa, in un fabbricato di legno interamente affittato a famiglie di lavoratori emigrati. La tragedia è avvenuta nella città di Ueber Ingen, sulle rive del lago di Costanza, nella Germania occidentale. Un incendio improvviso, nel cuore della notte, ha distrutto tre case di legno sulle rive del lago.

Le autorità di polizia hanno comunicato che nel rogo hanno perito la villa l'operaio italiano Giacomo Freda, di 35 anni, di Celle di Sessa (Caserta), le sue due figlie Angela e Rita, di 16 e 11 anni, e suo figlio Pasquale, di 14 anni. Anche una giovane donna italiana, non ancora identificata, e che abitava presso la famiglia Freda, è morta assfissata. Fra i feriti, che sono quattro, vi è la moglie del Freda, Perina, di 36 anni, la quale versa in gravi condizioni a causa delle ustioni riportate.

Stando alle prime, sommarie notizie, sembra che le cause dell'incendio siano da ricercare nel cattivo funzionamento di una stufa a legna.



I cadaveri dei due giovani assassinati così come sono stati ritrovati sui giacchi a terra fuori dell'auto, nei suoi sedili dove è stata fulminata dai colpi. Nelle foto piccole: Annamaria Gentili e Vittorio Marchetti



Nelle foto piccole: Annamaria Gentili e Vittorio Marchetti

Il processo contro 11 ufficiali e sottufficiali dei carabinieri di Bergamo

«Confessarono reati inesistenti ma non li abbiamo seviziati»

Malgrado le pesanti accuse tutti gli imputati sono sempre in servizio - Li hanno esclusi solo dai compiti di polizia giudiziaria - L'interrogatorio del maggiore Siani - Singolare linea di difesa e molti «non ricordo»

Gli undici carabinieri di Bergamo, accusati di aver estorsione di reati mai commessi a ventisei persone, sono sempre in servizio davanti alla sezione del tribunale di Roma.

Il 20 ottobre scorso era stata una prima e brevissima udienza interamente dedicata a questioni procedurali. Il Terzo invece il giudizio è stato nel vivo con l'interrogatorio di uno dei principali imputati, il maggiore Siani, e con un intervento della parte civile la quale ha chiesto l'annullamento di una decisione del tribunale, del 17 marzo 1970, con la quale si era negato in servizio gli undici imputati.

Con la sentenza di rinvio a giudizio gli imputati erano stati infatti sospesi, in attesa del dibattimento. La difesa aveva allora presentato una memoria nella quale si affermava che, al massimo, agli undici carabinieri poteva essere impedito di svolgere le funzioni di polizia giudiziaria, visto che nell'ambito di questa attività sarebbero stati commessi i reati. La tesi era stata accolta dal Tribunale.

La parte civile, rappresentata dagli avvocati Luberti, Bettini, Tassinato e Sevello, ha sostenuto che non si può contentare a millantare i reati di così gravi reati di continuare a svolgere alcune funzioni come quella del servizio di ordine pubblico. Per questo hanno poi gli imputati, tutti i giorni a contatto con gente che «potrebbe essere trattata così come sono stati trattati, nel chiuso di una caserma, l'indignità di un detenuto».

Il tribunale, presieduto dal dottor Tezi, invece ha accolto ancora la tesi della difesa con divisa anche dal P.M. Zera. A questo proposito è stato emesso un provvedimento che non si è ancora pronunciato su un altro sostituto procuratore della Repubblica il quale aveva scritto una severa lettera

quisioni, un vero e proprio atto d'accusa contro certi sistemi spesso, troppo spesso, usati dagli investigatori durante le indagini per arrivare ad una soluzione qualunque del caso. In aula il rappresentante dell'era usata è un altro.

Superata l'istanza della parte civile e alcuni eccezioni preliminari della difesa, tendenti a rinviare nuovamente il processo (si tenga conto che i fatti risalgono a sei anni fa) e alcuni dei reati contestati a gli imputati si prescrivono in sei anni e mezzo) l'udienza è andata avanti. L'interrogatorio del maggiore Mario Siani.

«Escludo che le dichiarazioni delle persone fermate durante le indagini dirette a scoprire gli autori della rapina (commesse in alta Italia nel 1961-1964) siano state rese a seguito di pressioni o intimidazioni. Non ho mai riscontrato segni di violenza sulle persone interrogate».

Così ha iniziato la sua deposizione l'ufficiale che dirigeva all'epoca del fatto il comando del gruppo dei carabinieri di Bergamo e che diede l'ordine una notte, di irrompere in decine di case del Cernusco di Buttare dal letto e di trascinare in caserma i padri di famiglia onesti lavoratori e di trascinarli in caserma. Dalla quale uscirono, con pesanti accuse, per essere rinchiusi in carcere».

Presidente - Avevi ricevuto ordini in merito alle indagini?

Siani - Oia non vorrei scagionare la responsabilità su altri. Comunque è certo che in quel periodo la procura generale di Brescia seguiva le indagini che si stavano svolgendo in diverse province in dagni diretti dai vari comandi dei Gruppi. Io comandavo quello di Bergamo. Poiché le rapine erano state commesse principalmente in quella zona ero io che praticamente coordinavo le operazioni. Il comando di Bergamo, il capitano Di Sessa Sabino Menichetti, veniva una o due volte al giorno per seguire lo svolgimento delle indagini e degli interrogatori.

Presidente - V'erano mai stati interrogati?

Siani - Prima di effettuare i fermi ho lungamente parlato con il sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo dottor Scopelliti. Ma sono sempre preoccupato di essere diretto nelle operazioni di polizia da un magistrato. Parte civile - Se le persone fermate non subirono violenza si spieghi l'arresto per questo motivo. Siani - Non lo so. Le confessioni sono state rese spontaneamente. Noi abbiamo sempre verbalizzato quello che hanno detto, anche se in alcuni casi le confessioni erano vaghe. Siani - Non ho mai visto i fatti strasini miei e contestati.

Questi ingenua linea di difesa ha subito mozioni da parte della parte civile, che ha chiesto che i reati e i reati fossero verbalizzati in atti di verbale sottoscritti dai vari imputati. P.M. Zera, imputato, San ha detto di non ricordare, non è stato interrogato. Siani ha detto che tutti i reati erano stati verbalizzati in atti di verbale sottoscritti dai vari imputati. Il processo è stato rinviato a oggi.



100 milioni per liberarlo?

Il millempe che imperversa su tutta l'Italia e in particolare nelle Baughe, ha tentato di rubare le ricchezze del ricco proprietario di un appartamento di via della San Paolo ad appena 14 chilometri da Genova. Poco prima di allontanarsi con l'auto, il bandito ha detto: «Voi siete un mulo. Detenuto di attende».

Con calma e loro interne di più per il riscatto. Hanno anche indicato una cifra: 100 milioni. I familiari dell'ostaggio non rispondono su questa punto. Il sindaco di via della San Paolo ha detto che non ha mai collaborato con i ricattatori che intendono trattare direttamente la questione con i familiari. Per cui è quasi sicuro che i banditi hanno già rinviato i ricatti e i figli di 100 milioni.

Tre anni e sette mesi al segretario del MSI di Livorno

Missino condannato per tentato omicidio

Dalla nostra redazione

ANCONA 15. La Corte di Assise di Ancona (presidente Capolista) ha condannato colpevole di tentato omicidio il signor Luigi P. (cognome), segretario della Federazione italiana della F.I.C. e lo ha condannato alla pena di tre anni e sette mesi di reclusione (di cui un anno e sei mesi non scontati) per aver tentato l'omicidio di un certo P. (cognome) il 14 gennaio 1969. L'anno prima di tentare l'omicidio P. era ancora in fermento per i fatti della «Bussola» e le forze reazionarie monarchiche non lo costituzione di sedici comitati di difesa civile. C'era in giro gente disposta a dare un forte contributo positivo.

Appunto l'11 gennaio 1969 un'auto con a bordo il P. (cognome) e altri tre dirigenti del Pci (cognome) e un altro (cognome) si trovava in via della Fede. Un gruppo di circa venti persone a Livorno, davanti alla sede della Federazione italiana della F.I.C. (cognome) dopo aver tentato una scorta sul muro a

Travolte sul sagrato

Muiono in 2 per il crollo d'una chiesa a Siracusa

Le salme delle due donne recuperate dopo ore di lavoro - Gravemente feriti anche tre operai - Si trovavano sulle impalcature della facciata

Dalla nostra redazione

PALERMO 15. Due donne hanno trovato terribile morte e tre operai sono rimasti gravemente feriti stamane nel crollo della facciata della basilica di Santa Lucia a Siracusa sulla quale erano in corso complessi lavori di restauro. Le cause del disastroso crollo non sono ancora chiare. Probabilmente la complessa mastellatura di tubi metallici eretti sul fronte maggiore del tempio era stata appoggiata a sovrastituzioni di epoca barocca fuori dai limiti consentiti dalle norme di sicurezza. Le indagini sono in corso.

Le due donne erano state travolte dal crollo della facciata della basilica di Santa Lucia a Siracusa. Le due donne sono state recuperate dopo ore di lavoro. Tre operai sono rimasti gravemente feriti. Si trovavano sulle impalcature della facciata.

L'ex sindaco di Roma riesce ancora a evitare un accusatore

La seconda udienza del processo con l'ex sindaco di Roma Amerigo Petrucci, accusato in sfumo ad altri sei imputati per lo scandalo dell'ONMI, di peculato, interesse privato e falso, è stata caratterizzata da una breve discussione, su alcune eccezioni, e da una lunga camera di consiglio. Alla fine, quando i giudici, dopo quattro ore, sono usciti, dal processo è scomparso un personaggio Sergio Luzzi Coni, un cittadino che si era costituito parte civile contro gli imputati.

Nella vicenda egli non ha perso una lira, ma sostiene di essere stato danneggiato proprio come cittadino dall'azione di quel dirigente che, stando all'accusa, più che dei fini istituzionali dell'ONMI, si preoccupava degli interessi personali e di forza personale.

I difensori dell'ex sindaco sostengono e degli altri imputati hanno invece chiesto l'applicazione della norma del codice penale la quale prevede che chi vuol essere rappresentato in un processo deve costituirsi parte civile. L'azione di Luzzi Coni, che non ha perso una lira, ma sostiene di essere stato danneggiato proprio come cittadino dall'azione di quel dirigente che, stando all'accusa, più che dei fini istituzionali dell'ONMI, si preoccupava degli interessi personali e di forza personale.

Nell'ospedale di Torino

Col falso morto volevano rapinare più d'un miliardo

Il nucleo investigativo del carabinieri ha sventato una rapina che avrebbe dovuto procurare un bottino di oltre un miliardo di lire. Sei uomini avevano infatti preparato un accurato piano per impossessarsi dei soldi che dovevano servire a pagare gli stipendi e la tredicesima mensilità ai dipendenti delle «Mollette» il magazzino ospedale di Torino. L'autista della banda, fermato casualmente in scorsa notte, credendo di essere stato scoperto, ha confessato tutto. I carabinieri non hanno avuto difficoltà dunque ad impedire la rapina e fermare tre dei mandati e sequestrare anche in possesso dei nomi degli altri tre banditi che pare siano giunti appostamenti dall'Emilia.

Per ora i fermati sono Oreste Cavallotti, 39 anni, di 19 anni (autista che ha confessato per primo) e il fratello Corrado, 25 anni, di 25 anni (autista che ha confessato per primo) e il fratello Corrado, 25 anni, di 25 anni (autista che ha confessato per primo).

Dal nostro inviato

PISA, 15. L'uccisione a Marina di Pisa dei due studenti Annamaria Gentili di 17 anni e Vittorio Marchetti di 21 anni entrambi residenti a Livorno, ad oltre 48 ore dalla scoperta dei cadaveri, rimane ancora avvolta nel più fitto mistero. Un delitto atroce, inspiegabile, del quale non si riesce ad immaginare né il movente né l'autore. Gli investigatori battono tutte le piste (cominciando a scopo di rapina, vendetta, gelosia, delitto ad opera di un «guardiano» scoperto e riconosciuto) e ciò significa che non hanno niente tra le mani. I due giovani sono stati uccisi nella pineta di Marina di Pisa dove c'era un campo di calcio. I due giovani sono stati uccisi nella pineta di Marina di Pisa dove c'era un campo di calcio.

Nell'ospedale di Torino

Col falso morto volevano rapinare più d'un miliardo

Il nucleo investigativo del carabinieri ha sventato una rapina che avrebbe dovuto procurare un bottino di oltre un miliardo di lire. Sei uomini avevano infatti preparato un accurato piano per impossessarsi dei soldi che dovevano servire a pagare gli stipendi e la tredicesima mensilità ai dipendenti delle «Mollette» il magazzino ospedale di Torino. L'autista della banda, fermato casualmente in scorsa notte, credendo di essere stato scoperto, ha confessato tutto. I carabinieri non hanno avuto difficoltà dunque ad impedire la rapina e fermare tre dei mandati e sequestrare anche in possesso dei nomi degli altri tre banditi che pare siano giunti appostamenti dall'Emilia.

I Bebawi torneranno in Assise a Firenze

Il giudice Bebawi tornerà in Assise a Firenze. Il giudice Bebawi tornerà in Assise a Firenze.

L'Etoile è da ieri piazza De Gaulle

La cerimonia è durata solo alcuni minuti. Alla presenza del primo ministro Jacques Chaban Delmas, il presidente del consiglio di Parigi, Didier Delfour, e il ministro dell'Interno, è stato proclamato il nome di «Place Charles De Gaulle» all'angolo dell'avenue Des Camps Elises a Parigi. Nessuno discorso è stato pronunciato.

Nella foto: l'imputato Petrucci in tribunale

Il processo è stato rinviato a oggi.